

sede di esame e quest'ultimo non avesse, in quella sede, sollevato alcuna obiezione al lavoro svolto dalla candidata;

il fatto che il professor De Domenico fosse tra i candidati a membro del Senato Accademico dell'Università, elezione prevista proprio per quei giorni, fa sorgere il dubbio che lo stesso professore, con un gesto di eccezionale rigore, abbia voluto attirare l'attenzione su di sé;

sarebbe opportuno che venisse accertata la liceità della procedura seguita dal professor De Domenico, il quale, non avvertendo preventivamente la candidata ha lesso, innanzitutto, il diritto alla riservatezza nella revisione preventiva della bozza di tesi —:

se siano al corrente della situazione creatasi;

se intendano disporre urgentemente una ispezione ministeriale per accettare eventuali irregolarità amministrative;

se intendano intervenire sulle autorità accademiche affinché, nella propria autonomia, intervengano a risolvere la questione.

(5-07646)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

gli agenti dell'ufficio di polizia di Stato del Polo San Lorenzo (Palermo) lamentano da mesi l'impossibilità di gestire in modo corretto ed efficiente la struttura presso la quale operano a causa innanzitutto della insufficienza di personale impiegato presso lo stesso ufficio ed i relativi uffici satellite, chiedendo un aumento dell'organico;

tale stato di cose fa sì che si stia verificando un costante ritardo nell'eva-

sione delle pratiche amministrative, nella concessione ai cittadini di licenze ed autorizzazioni;

i locali che ospitano gli agenti, inoltre, sono inadeguati, in cattive condizioni igieniche e carenti sia di materiale da cancelleria che delle necessarie attrezzature tecniche ed informatiche —:

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda disporre per assicurare nel più breve tempo possibile la piena funzionalità degli uffici di polizia del Polo San Lorenzo, nel rispetto della dignità dei poliziotti ivi impiegati ed a tutela della sicurezza dei cittadini.

(4-29329)

GALATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* —
Per sapere — premesso che:

il comune di Baschi, in provincia di Terni, con una variante al piano regolatore, in una zona a vincolo idrogeologico e su un terreno agricolo-boschivo, ha concesso alla Maharishi Vedic University spa la facoltà di costruire un edificio di mc 6000 con un ulteriore ampliamento di mc 3000;

la costruzione e l'ampliamento dell'edificio provocherebbe un impatto ambientale fortemente negativo, non solo per i pregi naturalistici e paesaggistici di quel territorio ma anche, e soprattutto, per la tipologia architettonica ivi progettata —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire la difesa dell'ambiente e verificare eventuali omissioni nell'applicazione della legislazione in materia.

(4-29330)

TOSOLINI. — *Al Ministro della giustizia.* —
Per sapere — premesso che:

i flussi di lavoro registrati nell'ultimo anno presso il tribunale di Busto Arsizio hanno determinato un modello standard

assolutamente deficitario nel rapporto tra domanda di giustizia e numero di magistrati disponibili e « non incompatibili »;

l'estensione del territorio e le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario, ma soprattutto la necessità dell'azione di contrasto al grande fenomeno di patologia sociale sorto in seguito all'entrata in funzione dell'aerostallo della Malpensa, nonché l'ubicazione in un'area ad alta vocazione produttiva di una struttura carceraria di rilevante consistenza, come più volte evidenziato all'interrogato, richiedono urgenti provvedimenti adeguativi della pianta organica del personale di magistratura;

attualmente sono solo cinque i sostituti procuratori effettivi nel tribunale di Busto Arsizio:

se non ritenga il Ministro interrogato, sulla base del contributo informativo fornito dall'interrogante, di voler responsabilmente attivare i meccanismi per il potenziamento delle risorse operative da assegnare al tribunale di Busto onde evitare il prevedibile collasso dell'attività giudiziaria in un territorio dal quale provengono segnali sempre più forti di domanda di giustizia.

(4-29331)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in discussione il problema delle necessarie alleanze internazionali di Finmeccanica e, in particolare, quella riguardante il settore aeronautico;

sono state presentate a Finmeccanica due proposte alternative: una anglo-americana della Bae Systems, l'altra franco-tedesca-spagnola della Eads;

la proposta anglo-americana affiderebbe all'Italia un ruolo subordinato perché scarsamente incisivo sul piano ingegneristico e tecnologico e condizionato da programmi condotti da altri;

al contrario, la proposta europea riconoscerebbe all'Italia un ruolo uguale a quello delle tre aziende che compongono l'Eads e che ciò avverrebbe attraverso la creazione di un gruppo comprendente tutte le attività militari, nel quale la società italiana avrebbe pari dignità e potere decisionale;

inoltre, l'alleanza con l'Eads consentirebbe al nostro paese di raggiungere l'obiettivo dell'ingresso nella società europea per l'aviazione civile Airbus, realizzando così quanto indirettamente previsto dall'articolo 1 della legge 11 maggio 1998, n. 140, purtroppo fino ad oggi disatteso;

conseguentemente, tale alleanza avrebbe per oggetto congiuntamente il settore militare e il settore civile, assicurando e aumentando l'occupazione negli stabilimenti dell'Alenia Aeronautica, ubicati nelle regioni Piemonte, Veneto, Campania e Puglia —:

se non ritengano opportuno invitare Finmeccanica, in fase di privatizzazione, ma ancora posseduta per più dell'80 per cento dallo Stato, a concludere rapidamente la sua scelta senza lasciarsi forviare da offerte quanto mai discutibili quali la presenza in Consigli di amministrazione di imprese straniere, presenza tanto improbabile, quanto inutile, se non quando rappresentativa di concreti e precisi interessi nazionali.

(4-29332)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

i motivi della progressiva ed incomprendibile tendenza a « militarizzare » e « irregimentare » l'amministrazione della pubblica sicurezza, che sta determinando non pochi, giustificati malumori nell'ambito della polizia di Stato viene determinato anche dall'intollerabile trattamento economico e normativo riservato alle forze di polizia (livelli retributivi), progressione in carriera, contratto di lavoro, indennità, pensioni, mobilità del personale;

se siano a conoscenza che non sempre le suddette rivendicazioni hanno trovato adeguata rappresentanza nelle trattative contrattuali;

se siano a conoscenza che la Consap (Confederazione sindacale autonoma di polizia) non viene legittimata a svolgere il proprio ruolo contrattuale a causa di un discutibile palleggio di competenze e rimbalzo di norme incerte tra il dipartimento della polizia di Stato ed il ministero per la funzione pubblica;

se non ritengano del tutto illegittimo e ingiustificato il mancato riconoscimento alla Consap della maggiore rappresentatività, sia in considerazione delle dimensioni raggiunte che, con ben oltre i 4.000 iscritti al mese di marzo 2000, la proietta ad un livello di rappresentanza superiore al prescritto 5 per cento della forza sindacalizzata;

se non ritengano sospetto il diverso trattamento riservato alle organizzazioni sindacali SIULP per la C.G.I.L.-U.I.L.P.S., alle quali il ministero della funzione pubblica ha riconosciuto il giorno antecedente all'apertura delle trattative contrattuali la rappresentatività, attraverso l'emissione della circolare data 15 marzo 2000 n. M49029/8.93-5 con la quale, in difformità della disciplina vigente in materia di rescissioni delle deleghe (articolo 93 legge n. 121 del 1981 in relazione alla ministeriale 558/0198 del 5 giugno 1981), è stato consentito il trasferimento in favore delle predette organizzazioni sindacali delle trattenute già autorizzate in favore della SIULP;

se non ritengano estremamente grave il suddetto comportamento che oltretutto è in aperta violazione della legge n. 121 del 1981 che, all'articolo 83 comma 2, prevede espressamente che i sindacati di Polizia « non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali »;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per rimuovere ogni remora al riconoscimento della Con-

sap della piena titolarità a rappresentare il personale di polizia e al contempo, rivedere talune perniciose decisioni in materia, in modo da ripristinare il necessario clima di serenità e rispetto del diritto tra gli addetti al delicatissimo compito di garanzia della sicurezza pubblica del nostro Paese.

(4-29333)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 28 marzo 2000, n. 78, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche all'articolo 3 definisce il risarcimento dei danni alla persona derivanti da fatto illecito;

detto risarcimento è stabilito nei parametri, per la liquidazione di un danno biologico, di 800.000 mila lire per ogni punto di invalidità per le lesioni fino al 5 per cento compreso e di un milione e 500 mila lire per le lesioni comprese tra il 6 e il 9 per cento, diminuendo, così, gli attuali parametri di risarcimento da parte delle assicurazioni di circa il 70 per cento;

dalle statistiche risulta che il 90 per cento dei risarcimenti legati al danno biologico rientrano in una percentuale di invalidità al di sotto del 9 per cento;

finora l'entità del risarcimento veniva stabilita dai tribunali, attraverso l'emissione di apposite tabelle, tenendo conto di una serie di parametri quali la gravità della menomazione, l'età del danneggiato e il luogo di incidente. Ad esempio in regione Lombardia, fino ad applicazione del decreto sopra citato, è corrisposto per gli stessi punti di invalidità (da 1 a 9) i seguenti importi: 1 punto percentuale di invalidità corrisponde 1 milione e 600 mila lire, 2 punti percentuali di invalidità corrispondono 3 milioni e 400 mila lire, 3 punti percentuali di invalidità corrispondono 5 milioni e 400 mila lire e così via fino a 9 punti percentuali di invalidità per cui viene corrisposto 25 milioni 200 mila lire;

così facendo, si opera una omogeneizzazione sul tutto il territorio nazionale del trattamento di risarcimento del danno biologico, non tenendo in nessun conto del potere d'acquisto legato al territorio nonché, nel caso si fosse pensato ad una soluzione simile per una eventuale moralizzazione del contribuente come risposta alle denunce fatte dalle assicurazioni in merito al crescente numero di truffe perpetrate ai loro danni, si penalizzano di fatto i contribuenti (e riteniamo siano la maggior parte) che utilizzano le assicurazioni in maniera opportuna ed onesta;

L'istituto di vigilanza sulle assicurazioni (Isvap) ha più volte rilevato che le truffe nel settore assicurativo differiscono da regione a regione, con estreme punte, in eccesso, in alcune regioni del sud d'Italia. Che l'analisi viene fatta addirittura a livello provinciale tale per cui già le assicurazioni differenziano il prezzo delle tariffe assicurative al contribuente tenuto conto anche di parametri quali incidenza di furti sul territorio, incidenza e tipologia di incidenti eccetera;

detto decreto legge prevede un altro consistente taglio al popolo dei sinistrati nella parte in cui l'indennità giornaliera per l'invalidità temporanea è ridotta a 50.000 contro le 68.000 attuali nonché il pagamento di danno morale non potrà essere superiore al 25 per cento dell'importo liquidato a titolo di danno biologico mentre ora le percentuali oscillavano dal 30 al 60 per cento;

al comma 2 dell'articolo 3 del citato decreto legge si dà una definizione di danno biologico che prevederebbe una più attenta e approfondita analisi, nonché la fissazione per legge della quantificazione della liquidazione per danno biologico, senza prevederne una ciclica ridefinizione, rischia di mantenere *sine die* delle quantificazioni già ad oggi sottostimate;

dal 1° luglio 1994, data di entrata in vigore della direttiva 92/49/CEE relativa alla liberalizzazione delle tariffe delle polizze per l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto (RC auto) i con-

tribuenti italiani sono costretti a subire il continuo, ingiustificato, aumento dei premi imposto loro dalle compagnie assicurative, le quali operano in palese contrasto con la logica di mercato che in regime di liberalizzazione delle tariffe dovrebbe, di regola, comportare una riduzione delle stesse con un conseguente miglioramento del servizio offerto all'utente;

da un'analisi della situazione attuale l'utente, paradossalmente, a fronte di un maggior onere richiesto (ricordiamo obbligatorio) si trova a vedere nel tempo sempre più elisi i suoi diritti sia sul piano del riconoscimento che su quello economico -:

se non ritenga opportuno rivedere le norme previste dal decreto legge oggetto della presente soprattutto nella considerazione del danno economico, e della beffa, recata con tali disposizioni ai cittadini utenti;

se non ritenga opportuno garantire i livelli di risarcimento oggi perpetrati e prevedere l'attivazione di idonei strumenti finalizzati alla repressione di ogni fenomeno di frode assicurativa. (4-29334)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro, bilancio e programmazione economica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il dottor Filiberto Iezzi, dirigente della XIV divisione dell'Igop (Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale) — dipartimento della ragioneria generale dello Stato —, circa un anno fa è stato designato quale esperto nel nucleo di valutazione del centro ospedaliero di riferimento oncologico di Aviano (in provincia di Pordenone), e da allora egli continua a svolgere tale compito insieme a quelli istituzionali nel predetto ministero —:

perché — malgrado le competenti autorità amministrative (interessate ed anche

sollecitate sull'argomento dal sindacato Dirstat-Confedir) abbiano assicurato il ripristino della legalità con la revoca dell'incarico all'interessato — continui a perpetuarsi evidente l'incompatibilità, per il predetto dirigente, del rivestire l'incarico (retribuito) di componente del citato nucleo, mentre egli esercita contemporaneamente la funzione di capo della divisione deputata ad esaminare i provvedimenti e le richieste di parere inerenti agli istituti di ricovero e cura, compreso il citato centro;

se — nel periodo di cumulo illegittimo degli incarichi — l'attività retribuita di supporto agli organi di gestione, svolta dal predetto dirigente in seno a quel nucleo di valutazione, si sia risolta in un danno erariale;

se dunque non sia il caso di rimuovere urgentemente questa situazione di grave pregiudizio all'imparzialità ed al buon andamento dell'azione amministrativa, nell'interesse generale della collettività nonché specifico della pubblica amministrazione e dei dirigenti e funzionari ad essa preposti;

se possano, infine, essere individuate le responsabilità di chi abbia consentito per così lungo tempo (e continui a permettere) il perdurare di tale situazione illegittima.

(4-29335)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

Linate, lo scalo a maggior traffico del nord Italia prima dell'apertura di Malpensa 2000, è stato il primo aeroporto italiano a prevedere misure di tutela acustica per l'attenuazione dell'impatto sul territorio circostante;

grazie all'impegno ed alla determinazione di un ristretto numero di cittadini residenti nei comuni limitrofi alla città di Milano sono state avviate negli anni '70 anche nel nostro Paese quelle misure di contenimento del rumore per i dintorni

aeroportuali con l'intento di poter disporre di particolari tecniche antirumore per il decollo degli aeromobili;

l'elaborazione di due distinte tecniche quali la procedura di decollo a maggior gradiente di salita e traiettorie o percorsi di decollo per evitare il sorvolo di alcuni centri abitati ed insediamenti pubblici aveva il fine di garantire una efficace misura per ridurre drasticamente la fonte sonora prodotta da una flotta aerea qualificata di prima generazione;

il fenomeno di impatto ambientale più rilevante o perlomeno più percepito dalla popolazione ha avuto, in altri paesi, risposte normative (legge e pianificazione del territorio circostante), misure di bonifica (insonorizzazione delle abitazioni e delocalizzazione) e soprattutto si è arrivati alla riduzione di emissioni sonore alla fonte;

mentre negli scali oltralpe e nordamericani alle tecniche di decollo a minor impatto acustico si affiancavano una serie di ulteriori provvedimenti per mitigare la ricaduta acustica-ambientale (mappe acustiche specifiche, reti di monitoraggio, piani di insonorizzazione dei centri abitati eccetera), l'Italia ha cumulato, all'iniziale ritardo degli interventi, un progressivo e crescente ritardo di iniziative;

l'insediamento di alcuni centri residenziali ha riportato in primo piano le problematiche acustiche, trovando temporanea soluzione in una nuova formulazione delle rotte aeree in decollo;

senza disporre di adeguate risposte sul piano delle tutele ambientali per numero di collegamenti e voli in essere, l'aeroporto di Linate è ancora tra i più trafficati scali italiani;

un'analisi delle traiettorie di atterraggio e di decollo delle piste 18 e 36 rende palese l'impatto acustico sulla popolazione residente in comuni circostanti quali S. Donato (32.236 ab.), S. Giuliano (32.760 ab.), Novergro (4.256 ab.), Segrate (34.213

ab.), Vimodrone (14.331 ab.), Cologno Monzese (49.359 ab.), Piovtello (33.168 ab.) e Milano est (1.700.000) —:

quali interventi si intendano porre in essere per proteggere adeguatamente la comunità dei cittadini residenti nel circondario aeroportuale di Linate;

quali scelte imprenditoriali e misure di prevenzione, protezione e tutela si intendano attuare per garantire la sicurezza dei voli, visto che lo scalo di Linate è situato in prossimità di importanti arterie stradali;

se non ritenga che il contesto connesso all'inquinamento generato dagli aerei in movimento a terra ed in basso sorvolo sui centri abitati dell'*hinterland* sud milanese avrebbe dovuto essere verificato da una pianificazione territoriale condivisa dagli amministratori locali e da rappresentanti della società civile;

se si intenda procedere in tempi rapidi ad una valutazione di impatto ambientale dell'aeroporto Forlanini di Linate in coerenza con quanto effettuato per l'aeroporto di Malpensa. (4-29336)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCIO CARRARA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo Egizio di Torino è meritevole di maggiore attenzione e, soprattutto, di maggiore organizzazione da parte del Ministero per i beni culturali;

un bassorilievo scolpito cinquemila anni orsono, e conosciuto come « un uomo e una jena » risultava ufficialmente sparito da cinque mesi tanto che era stata inoltrata regolare denuncia ai Carabinieri di Torino;

alcuni giorni or sono, spostando vetrine vuote per allestire una mostra, il prezioso bassorilievo è venuto alla luce perché trovavasi semplicemente nascosto sotto una delle vetrine;

i Carabinieri sono stati immediatamente avvertiti del ritrovamento;

i giornali nazionali si sono occupati di questa vicenda emblematica per le condizioni in cui vive il Museo Egizio di Torino;

la sovrintendente dottoressa Elvira D'Amicone ha dichiarato: « Di certo non ci facciamo una bella figura, ma qui siamo quattro gatti, 40 custodi e 20 direttivi per un patrimonio immenso »;

la questione è comunque valutata, anche per eventuali profili penali, dal pubblico ministero dottoressa Enrica Gambetta di Torino;

la vicenda, al di là delle modalità di ritrovamento del bassorilievo, è testimonianza inequivocabile della evidente ingestibilità, in queste condizioni, del Museo Egizio, il cui patrimonio artistico-culturale è da considerarsi a forte rischio —:

se sia informato della vicenda della scomparsa e del successivo ritrovamento del bassorilievo « un uomo e una jena » presso il Museo Egizio di Torino, e se non ritenga di dovere senza indugio prevedere ad integrare l'organico in modo sufficiente a consentire una adeguata tutela e protezione del patrimonio contenuto nel Museo Egizio. (4-29337)

PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera sta subendo profonde trasformazioni grazie ai notevoli investimenti effettuati dalla società di gestione Save;

la necessaria conseguenza di tale politica dovrebbe essere quella d'incrementare la capacità aeroportuale dei voli e questo sviluppo dovrebbe raggiungere il proprio apice con l'apertura della nuova aerostazione;

purtroppo ed in antitesi con quanto precede, le attuali tecnologie radar in dotazione, vecchie ed obsolete, non consen-

tono di gestire con efficacia ed in piena sicurezza il prospettato incremento dei voli;

i programmi dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), che gestisce il servizio di controllo del traffico aereo a Venezia-Tessera, prevedono la cancellazione della testata radar (antenna) e l'utilizzo dei segnali provenienti dall'aeroporto militare di Istrana;

se tale piano venisse attuato, si svuoterebbe il significato operativo di questo aeroporto che, nel Nord-Est, rappresenta oramai un mini-*hub*; di conseguenza, Venezia-Tessera, in caso d'indisponibilità dei segnali militari, per avaria o manutenzione, sarebbe soggetta a forti ritardi per i voli in arrivo ed in partenza;

l'Enav, invece d'attuare una proficua politica d'investimenti a Venezia, si limita pertanto a divenire utente dei segnali radar dei militari; a ciò deve inoltre aggiungersi l'esigenza fondamentale, da parte della torre di controllo, d'avere in vista tutti i piazzali di sosta degli aeromobili, soprattutto dopo l'ultimazione della nuova aerostazione -:

se corrisponda al vero quanto denunciato in merito all'inadeguatezza della tecnologia radar esistente per la sicurezza dell'aeroporto Marco Polo, e cosa aspetti l'Enav ad implementare un nuovo sistema radar dotato d'autonoma antenna.

(4-29338)

VELTRI. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2000 una delegazione di consiglieri comunali di minoranza del comune di Pizzo Calabro ha incontrato il Sottosegretario onorevole Massimo Brutti al quale è stata chiesta una indagine amministrativa sul comune, ed è stato consegnato, per giustificare la richiesta, un ampio carteggio a conferma di una condizione di illegalità diffusa che caratterizza quella amministrazione;

negli anni 1995-1999 da funzionari del comune e da amministratori sono stati presentati esposti denuncia alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, alla prefettura ed al comando della guardia di finanza di Lamezia Terme;

da una sentenza penale del tribunale di Vibo Valentia, risulta che il sindaco Stillitani ha ammesso che il piano regolatore del comune così come rielaborato dalla sua amministrazione include terreni di sua proprietà e che le aree quasi tutte precedentemente non edificabili sono state destinate alla edificazione dal piano regolatore (sentenza n. 35 del 26 marzo 1999);

il comune ha rilasciato una concessione edilizia in variante ad un ex socio in affari del sindaco, tale De Marco Sinibaldo, riguardando un immobile detto Rotonda Monacella di epoca angioina aragonese;

nonostante l'intervento del ministero per i beni e le attività culturali nulla è accaduto e anzi un architetto dipendente della soprintendenza dei beni culturali ha ricevuto un incarico dall'amministrazione di Pizzo;

nel corso della legislatura Stillitani sono state lottizzate vaste aree di proprietà del sindaco per la realizzazione di un complesso turistico in località Difesa. La lottizzazione prevedeva la cessione delle aree al comune così come stabilito con la convenzione n. 24367 del 25 novembre 1987. Nelle aree lottizzate è stato realizzato un grande complesso turistico alberghiero, denominato Garden Sud, di cui il sindaco è socio, al quale con delibera n. 17 del 1997 l'amministrazione Stillitani ha ceduto una gran parte delle aree comunali, sottoposte per convenzione a vincolo di inedificabilità, per la realizzazione di attrezzature sportive e verde attrezzato da asservire esclusivamente alla Garden Sud srl -:

se non ritengano urgente promuovere una inchiesta per ristabilire trasparenza e legalità nel comune di Pizzo Calabro.

(4-29339)

GIORDANO, LENTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Profilglass srl svolge la sua attività di lavorazione di alluminio nel comune di Fano a partire dal 1995;

la domanda di autorizzazione alla regione Marche per la costruzione dell'impianto di lavorazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 è stata depositata in data 31 maggio 1999;

l'autorizzazione da parte della regione Marche è datata 7 febbraio 2000;

da quanto sopra, la Profilglass srl ha svolto abusivamente e senza autorizzazione la propria attività per più di 4 anni;

in data 8 febbraio 2000, (e cioè appena il giorno successivo alla ottenuta autorizzazione da parte della regione), la Profilglass ha presentato alla regione medesima una richiesta di autorizzazione alla modifica dell'impianto;

tale modifica consiste nella trasformazione dell'impianto medesimo in fonderia;

tale situazione suscita una grande preoccupazione legata alla difesa ambientale e ai rischi di inquinamento grave nella popolazione del comune di Fano e *in primis*, in quella del quartiere Bellocchi —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano che debbano essere applicate ai danni della Profilglass srl le sanzioni previste dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

se non ritengano di promuovere un'iniziativa nei confronti della regione Marche e del comune di Fano affinché sia respinta la richiesta depositata in data 8 febbraio 2000 tesa a trasformare l'impianto, in quanto illegittima e dannosa;

quali iniziative intendano prendere per salvaguardare il comune di Fano

dai rischi gravi di inquinamento ambientale. (4-29340)

NARDINI. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rehhal Oudghough, cittadino marocchino residente a Genova con la sua famiglia e in possesso di regolare permesso di soggiorno, ha presentato domanda di ammissione al concorso pubblico per l'assunzione di un infermiere professionale presso l'ente pubblico ospedaliero Opere Pie Riunite Devoto Marini Sivori di Lavagna (Genova);

il bando di concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 26 ottobre 1999, in esecuzione della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente pubblico ospedaliero n. 74 del 30 settembre 1999;

il signor Rehhal Oudghough è regolarmente iscritto al Collegio provinciale infermieri professionali — IPASVI — di Genova, per aver superato l'esame di stato al termine della scuola per infermieri professionali frequentata nell'ente Ospedaliero « Ospedali Galliera » di Genova;

la commissione d'esame ha decretato l'inammissibilità della domanda del signor Rehhal Oudghough adducendo la motivazione che « l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni è subordinato al possesso della cittadinanza italiana o di altro paese dell'Unione europea (articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994) »;

l'esclusione dal concorso è illegittima, ed è il frutto di una ingiustificata discriminazione, atteso che il requisito della cittadinanza italiana per l'accesso ai concorsi pubblici era previsto da leggi che sono state implicitamente ma manifestamente abrogate dalla normativa sopravvenuta e precisamente col Testo Unico sull'immigrazione;

il decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 all'articolo 2 prevede tra l'altro,

che « lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano », che « la Repubblica italiana, in attuazione della convenzione dell'OIL n. 143 del 24 giugno 1975, ratificata con legge 10 aprile 1981 n. 158, garantisce a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani » e infine che « lo straniero regolarmente soggiornante partecipa alla vita pubblica locale », mentre lo stesso regolamento di attuazione del Testo Unico sull'Immigrazione decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999 n. 394 all'articolo 50 prevede in maniera estremamente evidente il rapporto di pubblico impiego dello straniero proveniente da un paese non appartenente all'Unione Europea;

ancora oggi, ne è esempio l'episodio descritto, gli stranieri vengono esclusi dai concorsi della Pubblica amministrazione, e sui moduli di iscrizione ai concorsi pubblici è ancora indicata la voce « dichiara di essere cittadino italiano », in netto contrasto con la riforma generale della condizione giuridica dello straniero apportata dal legislatore con il decreto legislativo n. 286 del 1998 -:

se intendano adottare provvedimenti nei confronti dell'amministrazione pubblica Opere Pie Riunite Devoto Marini Sivori di Lavagna (Genova) e della commissione concorsuale suddetta presso tale ente per garantire l'accesso ai pubblici concorsi a tutti gli aventi diritto, senza esclusione discriminatoria alcuna;

se e come intendano favorire l'esercizio del diritto del signor Rehhal Oudghough a partecipare al concorso pubblico per l'assunzione di un infermiere professionale di detto ente ospedaliero;

se non ritengano opportuno emanare una circolare interpretativa del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998, articolo 2) e del suo regolamento d'attuazione (decreto del Pre-

sidente della Repubblica del 31 agosto 1999 n. 394, articolo 50) nel senso di voler consentire agli stranieri provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea di essere ammessi ai pubblici concorsi.

(4-29341)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 54 c. 5° ultimo periodo T.U.I.R. (decreto del Presidente della Repubblica 917/86), come modificato dall'articolo 3 c. 25 lett. a) legge 23 dicembre 1996, n. 662 con effetto dal 1° gennaio 1997, dispone che il trasferimento di azienda per causa di morte o per atto gratuito a familiari non costituisce realizzo di plusvalenze dell'azienda stessa;

l'articolo 15 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346 prevede invece che la base imponibile, relativamente alle aziende comprese nell'attivo ereditario, è determinata assumendo il valore complessivo alla data di apertura della successione, compreso l'avviamento;

pertanto proprio il caso di trasferimento di azienda per atto gratuito a familiari evidenzia la più incredibile incongruenza; se un padre cede gratuitamente al figlio la propria azienda a partire dal 1° gennaio 1997 tale cessione non è tassata; se invece la stessa azienda viene trasferita per successione *mortis causa* dal padre defunto al figlio, questi viene pesantemente tassato: non solo il disagio di un subentro involontario quanto doloroso, ma anche la tassazione -:

per quale ragione l'innovativa disciplina di cui all'articolo 54 c. 5° T.U.I.R. valida ai fini dell'imposizione diretta non risulti applicabile anche in materia di imposte sulla successione e sulla donazione (articolo 15 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346);

per quale ragione sia previsto un trattamento impositivo diverso (ai fini Irpef e ai fini dell'imposta di successione e dona-

zione) in relazione ad una medesima situazione (trasferimento di azienda a titolo gratuito familiare);

quali iniziative si intendano assumere affinché venga posta fine a tale iniqua situazione e sia riportata parità di trattamento in caso di trasferimento d'azienda *mortis causa* a familiare. (4-29342)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali piani di intervento in Sicilia siano stati predisposti dall'Eni, che sin'oggi ha soltanto sfruttato in modo indecoroso i giacimenti dell'Isola, senza peraltro praticare validi investimenti di sviluppo delle zone depauperate. (4-29343)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga di richiamare i suoi Ministri ad osservare comportamenti corretti, infatti molti si sono gettati a capofitto nella campagna elettorale, facendo leva del ruolo istituzionale coperto;

se non ritenga almeno di invitare i suoi Ministri a non andare nelle manifestazioni elettorali e di partito con le auto di servizio e scorta; a non dare o promettere vantaggi relativi al ruolo ricoperto; a non impegnare le loro segreterie ed uffici di gabinetto ministeriali in campagne elettorali; a non sciupare risorse pubbliche per fini non istituzionali;

se non ritenga di vietare subito che si affronti la campagna elettorale utilizzando affrancature postali, servizi telefonici e telegrafici dei ministeri;

se sa che i suoi ministri scorazzano per le contrade con le lussuose auto ministeriali, « con codazzo » dietro;

se ai collaboratori ministeriali venga pagato trattamento di missione per accom-

pagnare nelle varie valli o città il signor ministro. (4-29344)

Ritiro di due documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: Molinari n. 5-07105 del 9 dicembre 1999 e n. 5-07559 del 21 marzo 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2000:

a pagina 30546, alla prima colonna, (interrogazione a risposta scritta Carli n. 4-29217) trentaquattresima riga, deve leggersi: « del presidente emerito della Corte costitu- » e non « dell'allora presidente della Corte costitu- », come stampato;

a pagina 30547, seconda colonna, alla quinta e sesta riga, deve leggersi: « settembre 1985 alla presenza del presidente emerito della Corte costituzionale; » e non « settembre 1985 alla presenza del presidente della Corte costituzionale; », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 2000, a pagina 30037, prima colonna, dalla trentesima alla trentunesima riga (interrogazione Scorzari ed altri n. 4-28828), deve leggersi: « SCOZZARI, VOGLINO e IZZO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno* » e non « SCOZZARI, VOGLINO e IZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione,* — », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 aprile 2000, a pagina 30653 alla prima colonna (interpellanza urgente ex articolo 138-bis del regolamento) deve leggersi: « Paissan 2-02350 » e non « Boatto 2-02350 », come stampato.